

Lo scandalo dei crimini "confessati" in Vaticano

La Sacra Rota pretende impunità per i reati che sciolgono le nozze

Le inchieste sulle incredibili sentenze di nullità - I tribunali dello Stato italiano soggetti al diritto canonico? - Una questione che divide i cittadini in privilegiati e diseredati davanti alla legge - Impotenza da colmare

I «misteri» della Sacra Rota sono ormai come i segreti di Pulcinella: si sa bene che cosa sono. Si sa che il commendatario è stato «annullato», che Caio è riuscito a «farsi annullare» e così via. Tutti o quasi hanno conoscenza di qualcuno che è riuscito a sciogliere, come si dice, il «vincolo». Magari «scoprendosi» impotente dopo numerosa prole o portandosi davanti ai giudici ecclesiastici l'amico di famiglia che giura sulla mancanza di volontà dell'«annullando» e di impartire educazione cristiana ai figli.

Ma sono quelli che possono permettersi avvocati rotali costosi e un processo al più alto livello per ottenere la cancellazione del «si» pronunciato in Chiesa. Per la stragrande maggioranza dei cittadini, anche quando vive in situazioni difficilissime e avrebbe tutte le carte in regola per chiedere l'annullamento del matrimonio, la Sacra Rota è irraggiungibile. Ha ottenuto l'annullamento per impotenza del marito anche se dall'unione era nata una bambina. E' bastata la testimonianza di un «genitore», il quale ha «garantito» la «pu-

rezza» della figlia, per convincere i sacri giudici.

C'è di tutto in questi processi, dalla calunnia alle confessioni, dalla simulazione alla falsa certificazione: insomma una casistica, un campionario di reati previsti e punibili anche nei gravi del codice italiano. E' stato sempre così, ma ora qualcuno ha cominciato a riflettere ed è arrivato alla conclusione che non si può lasciare correre. «Se volete che l'annullamento sia riconosciuto dallo Stato italiano dovete subire anche gli effetti negativi delle vostre dichiarazioni e dei vostri comportamenti» - questo, in pratica, il ragionamento che è alla base delle inchieste aperte a Roma per accertare la fondatezza di quelle autoaccuse e di quei reati dichiarati.

Il discorso, è evidente, si fa a questo punto molto più ampio e prescinde dai casi personali. Quale è oggi il sistema che vige in materia di matrimonio concordatari? I giudici ecclesiastici possono annullare un matrimonio per una serie di motivi, tredici per l'esattezza: impedimento dell'età (sedici anni per l'uomo e 14 per la donna); l'impotenza; precedente vincolo matrimoniale; ratto; uccisione di un precedente coniuge che svincola il vedovo assai meno che dal nuovo matrimonio; adulterio che precede l'unione; consanguineità e affinità; rapporti di adozione legale e spirituale. A questi devono essere aggiunti altri motivi che riguardano requisiti relativi alla coscienza e alla volontà degli sposi e alla forma della celebrazione. Una volta pronunciata la sentenza definitiva da parte dei giudici ecclesiastici gli «annullati» possono chiedere la trascrizione al giudice italiano per far scattare gli effetti civili della dichiarazione di nullità.

Ora, secondo il Vaticano, i giudici della corte d'appello che per legge sono incaricati di dare esecuzione alla sentenza ecclesiastica, non dovrebbero limitarsi ad un controllo delle forme. E' assurdo il caso di un matrimonio che non si può togliere alla magistratura italiana il diritto di svolgere indagini in materia soprattutto quando ci si trovi di fronte a precisi elementi di ritegno che non sono semplici dichiarazioni degli annullandi o dei testi portati davanti ai giudici ecclesiastici. Vogliamo dire che spessissimo la sentenza fatta ad esempio da una donna che sostiene di essere stata spinta o costretta all'aborto e che in questo caso il giudice di ritegno che non sono semplici dichiarazioni degli annullandi o dei testi portati davanti ai giudici ecclesiastici. Vogliamo dire che spessissimo la sentenza fatta ad esempio da una donna che sostiene di essere stata spinta o costretta all'aborto e che in questo caso il giudice di ritegno che non sono semplici dichiarazioni degli annullandi o dei testi portati davanti ai giudici ecclesiastici.

teressa più di politica, aggringando anche un giudizio sprezzante per la destra. Un giudice, però, contrasta con la presenza all'interrogatorio, in qualità di difensore, del missionario Jovine. Di questo interrogatorio, l'altro suo partner, il professor Battista, si sa a ridosso l'importanza. Singolarmente il D'Auria ha perduto il bisogno di farsi assistere da due difensori. Che bisogno c'era di due avvocati se l'interrogatorio era considerato di scarsa rilevanza?

Uno dei due avvocati, fra l'altro, lo ha anche vicepresieduto. Stavamo chiedendogli la sua opinione su Valpreda e Merlino, «Valpreda - ha detto - merita molto simpatico, ma è un bocconcello. Merlino, invece...». E qui si è interrotto facendo un sorriso, come a dire che il Merlino è uno che ha la lingua. Ma non ha potuto proseguire, perché a questo punto è intervenuto l'avvocato missino che se lo è preso sottobraccio, portandolo via.

Sul contenuto del colloquio, che è durato oltre due ore, abbiamo saputo ben poco. L'avv. Battista ci ha detto che il suo cliente ha risposto punto per punto alle domande del giudice, dicendosi convinto che la vicenda è da considerarsi conclusa. D'Ambrosio e Alessandrini hanno fatto scena muta. Difficile, quindi, sapere orientamenti. Non sappiamo ovviamente se le cose riferite dal defunto Ambrosini (sulla sua morte, come si sa, sofferse aspre polemiche. Fu avanzata l'ipotesi, infatti, che non si fosse trattato di suicidio, ma di omicidio) siano vere. Sembrano strane, tuttavia, che un uomo che si interessa di politica frequentando per il 22 marzo e si faccia assistere proprio da un avvocato missino.

E' indiziato per la strage di Milano

Interrogato D'Auria «sosa» di Valpreda

Il suo nome venne fatto dal defunto avvocato Ambrosini - Il professionista disse che l'uomo era stato incaricato dai missini di «far saltare tutto»

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Barbuto, maglietta rossa a girocollo, Pio D'Auria, il giovane romano che il giudice Gerardo D'Auria ha indiziato per la strage di piazza Fontana, è entrato nell'ufficio del magistrato milanese alle 12,30. All'interrogatorio, al quale era presente anche il sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il D'Auria era assistito da due avvocati: Vittorio Battista e Romo Brunno Jovine di Milano. Quest'ultimo è un noto esponente del MSI, candidato, non eletto, alle ultime elezioni politiche nella lista del partito neofascista.

Pio D'Auria, 26 anni, nato a Brescia ma da 15 anni residente nella capitale, venne introdotto sulla scena della strage di piazza Fontana, Vittorio Ambrosini, il poliedrico personaggio che precipitò dal settemmo piano del Politecnico Gemelli di Roma il 20 ottobre dell'anno scorso. I documenti del suo nome venne fatto dall'ex deputato Achille Stuanì, amico intimo del defunto Ambrosini.

Secondo la deposizione resa dai giudici della strage, il quale aveva raccolto le confidenze dell'amico, il D'Auria avrebbe partecipato a una riunione che si tenne a Roma alla vigilia della bomba del 12 dicembre. In tale riunione, alla quale aveva partecipato lo stesso Ambrosini, sarebbero stati presentati otto esponenti missini (c'è chi ha fatto anche il nome di Almirante) e nel corso di questa riunione, si sarebbero prese decisioni di carattere operativo per movimentare, attraverso attentati dinamitardi, il quadro politico del nostro Paese.

Dopo questa riunione il D'Auria sarebbe stato invitato a Milano, con parecchi milioni (tre pacchi) di banconote per «buttare all'aria tutto». A Milano il D'Auria, che è stato indiziato anche come uno dei non pochi sosia di Valpreda, sarebbe giunto proprio il giorno degli attentati. Il giovane, già ascoltato a suo tempo dal giudice Cudillo, si difese dicendo che il 12 dicembre si trovava nella propria abitazione, malata. Disse che poteva esibire un certificato medico. Il suo medico curante è però morto, stroncato da un infarto. Sempre a proposito della riunione, lo Stuanì disse che il suo amico Ambrosini, negli ultimi giorni della sua esistenza, era addirittura ossessionato e non faceva che ripetere il nome del D'Auria. Il D'Auria, invece, afferma di non aver mai visto né conosciuto l'avv. Ambrosini. Anzi mette di avere conosciuto Valpreda e Merlino e di avere frequentato «due o tre volte» il circolo «22 marzo».

Merlino lo conobbe nel 1953 quando «dice lui - simpaticamente per la destra Valpreda lo conobbe in occasione delle sue visite al «22 marzo» Stamattina, parlando con i giornalisti, ha tenuto a precisare che dal 1965 non si in-

teressa più di politica, aggringando anche un giudizio sprezzante per la destra. Un giudice, però, contrasta con la presenza all'interrogatorio, in qualità di difensore, del missionario Jovine. Di questo interrogatorio, l'altro suo partner, il professor Battista, si sa a ridosso l'importanza. Singolarmente il D'Auria ha perduto il bisogno di farsi assistere da due difensori. Che bisogno c'era di due avvocati se l'interrogatorio era considerato di scarsa rilevanza?

Uno dei due avvocati, fra l'altro, lo ha anche vicepresieduto. Stavamo chiedendogli la sua opinione su Valpreda e Merlino, «Valpreda - ha detto - merita molto simpatico, ma è un bocconcello. Merlino, invece...». E qui si è interrotto facendo un sorriso, come a dire che il Merlino è uno che ha la lingua. Ma non ha potuto proseguire, perché a questo punto è intervenuto l'avvocato missino che se lo è preso sottobraccio, portandolo via.

Sul contenuto del colloquio, che è durato oltre due ore, abbiamo saputo ben poco. L'avv. Battista ci ha detto che il suo cliente ha risposto punto per punto alle domande del giudice, dicendosi convinto che la vicenda è da considerarsi conclusa. D'Ambrosio e Alessandrini hanno fatto scena muta. Difficile, quindi, sapere orientamenti. Non sappiamo ovviamente se le cose riferite dal defunto Ambrosini (sulla sua morte, come si sa, sofferse aspre polemiche. Fu avanzata l'ipotesi, infatti, che non si fosse trattato di suicidio, ma di omicidio) siano vere. Sembrano strane, tuttavia, che un uomo che si interessa di politica frequentando per il 22 marzo e si faccia assistere proprio da un avvocato missino.

Iblio Paolucci

Paolo Gambescia

I giudici di Catanzaro respingono l'istanza di scarcerazione

«INTANGIBILE» L'ISTRUTTORIA CONTRO VALPREDA

Una dichiarazione degli avvocati difensori - A giorni sarà presentata la richiesta di libertà provvisoria

La Corte d'Assise di Catanzaro (presidente dottor Pietro Scuteri, giudice «inter» dottor Francesco Leo) ha dichiarato «inammissibile» l'istanza di scarcerazione per «mancanza di indizi» presentata dai difensori di Pietro Valpreda. L'ordinanza è stata depositata ieri mattina e consta di quattro cartelle dattiloscritte nelle quali sono contenute le motivazioni del provvedimento. L'istanza dei difensori era stata presentata il 9 ottobre '72 a Milano e illustrata con successive memorie del 13 ottobre 1972 e del 5 dicembre scorso, dopo che la Cassazione aveva deciso l'ulteriore trasferimento del processo da Milano a

Catanzaro. La decisione della Corte d'Assise è stata assunta su «conforme parere» del PM dottor Fabiano Cincio, che ritiene che una decisione non potesse essere assunta se non entrando nel merito del processo. A questo punto, dopo l'approvazione definitiva delle motivazioni di alcune norme riguardanti la scarcerazione preventiva e l'istitutiva di difesa di Valpreda presentate ai giudici di Catanzaro una istanza di libertà provvisoria, decisa, quest'ultima, che, in questa fase del processo, dovrebbe essere assunta dalla sezione istruttrice della Corte d'Appello.

Da parte loro, gli avv. Calvi, Lombardi, Malagugini, Tarsitano e Zuppo hanno dichiarato: «I giudici della Corte di assise di Catanzaro, per negare la libertà a Valpreda, Gargamelli e Borghese, hanno raccolto anch'essi al tecnicismo giuridico e dietro di esso si sono trincerati. Quei giudici non hanno escluso che le corpose argomentazioni contenute nella nostra istanza di scarcerazione avessero un serio fondamento. Hanno superato il tutto dichiarando che, nella fase pre-dibattimentale, la sentenza istruttrice del dottor Cudillo deve conservare la sua intangibilità e che nessuna decisione può essere adottata pri-

ma che sia avviata la fase dibattimentale del processo. «Dunque, una sentenza istruttrice travolta sul piano processuale e nella coscienza dei cittadini dalla dichiarazione di incompetenza della Corte di Assise di Roma, dalle prove raccolte a carico del fascista Freda e Ventura e dalla sua stessa inconcludenza, consentirebbe di produrre tranquillamente il più deleterio dei suoi effetti: la disumana carcerazione di Valpreda e dei suoi compagni. In effetti, l'unico caso in cui la sentenza istruttrice di quella di appartenere ormai alla storia delle iniquità giudiziarie.

Il comandante della turbonave, Guido Badano, in una comunicazione inviata alla società amatrice, ha precisato che gli infortuni sono stati tutti di lieve entità e che la «Colombo», proseguendo regolarmente il viaggio, giungerà in orario a Lisbona, primo posto europeo previsto dal suo itinerario.

Sulla «Cristoforo Colombo», partita il 10 dicembre da New York e l'11 da Boston, viaggiano 430 passeggeri e 530 membri dell'equipaggio: la nave giungerà a Lisbona domattina e ne partirà il pomeriggio per Malaga, Napoli (20 milioni), Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove concluderà il viaggio il giorno 24.

Nel Mare Baltico in tempesta, la nave italiana «Sandalon», iscritta al compartimento marittimo di Palermo con il numero 573, è stata scaraventata su un basso fondale. Gli uomini dell'equipaggio, secondo le prime frammentarie notizie radio giunte in Sicilia, sarebbero riusciti a porsi in salvo.

I forni in prova saltano: 19 morti



WEIRTON (USA), 16. Un'esplosione terribile, poi un incendio che ha praticamente distrutto un complesso siderurgico sull'isola di Brown nel fiume Ohio. Il bilancio è spaventoso: diciannove morti, venti feriti, centinaia di operai rimasti senza lavoro, milioni di dollari di danni. La causa del disastro stando almeno alle prime indagini - sembra debba ricercarsi in una fuga di gas verificatasi in alcuni altoforni recentemente costruiti e che erano in fase di collaudo. Le fiamme, lo spostamento di aria causato dall'esplosione hanno investito in pieno le squadre di operai impegnate nel collaudo: di metà dei lavoratori sono morti, gli altri hanno ri-

portato ferite gravi. Il complesso siderurgico praticamente distrutto dall'incendio si trova a Weirton, nell'isola appartenente allo stato West Virginia. L'impianto sarebbe dovuto entrare in funzione la settimana prossima. La prima esplosione è stata quella micidiale. Poi ne sono seguite altre tre di minore intensità, ma che hanno finito per ostacolare totalmente le operazioni di soccorso. «Quegli uomini - ha detto uno dei primi soccorritori - non hanno avuto la minima possibilità di scampo...». I feriti, infatti, sono stati estratti dalle macerie soltanto dopo due ore di affannosi lavori. Poi è cominciata la corsa disperata verso gli ospedali.

Le autorità del West Virginia hanno aperto un'inchiesta per far luce sulle cause che hanno determinato questa che è la più grave sciagura dello stato da cinquanta anni a questa parte. La fuga di gas e la conseguente esplosione non possono giustificare, infatti, un disastro di tali proporzioni. Si tratta di accertare se, prima di provare gli altoforni, erano state prese tutte le misure imposte dalla legge in casi del genere. La polizia ha cominciato ad interrogare i padroni del complesso e i tecnici che lo dirigono.

NELLA FOTO: Una immagine del complesso siderurgico dove è avvenuta l'esplosione.

LIVORNO, 16. Drammatici salvataggi in mare verso le 13,30 di oggi. Al largo dell'isola di Capraia si è infatti incendiata la nave cisterna «Bello», di 28 mila tonnellate, carica di olio grezzo, proveniente dalla Libia e diretta a Genova, con 36 uomini di equipaggio a bordo. Subito dopo l'incendio si sono verificate alcune esplosioni a bordo. Il lancio dell'SOS ha fatto accorrere sul posto alcune navi ed elicotteri italiani e francesi, partiti dalla Corsica. I marinai sono stati tratti tutti in salvo. Due di essi, raccolti da un motopeschereccio e poi trasportati su una «vedetta» della Finanza, risultano però feriti in maniera grave: si tratta di Pasquale Bottonaro, 50 anni, di Torre Annunziata, e di Nicola Andrea, di 55 anni, da Procida. L'incidente si è verificato nel Tirreno, al largo dell'isola di Capraia e ad una decina di miglia dalla Corsica.

Drammatico SOS della «Bello» nel Tirreno

PETROLIERA CON 36 A BORDO BRUCIA AL LARGO DI LIVORNO

Tutti salvi i marinai ma due seriamente feriti - L'esplosione improvvisa e la rapida opera di soccorso. Un violento fortunale ha investito la «Cristoforo Colombo» in navigazione da New York a Lisbona

Il colore continuo ad avere una parte di primo piano nella affascinante vicenda dell'«Apollo 17». Prima Cernan e Schmitt hanno scoperto sulla Luna una distesa di terriccio arancione, e ne hanno prelevato campioni che gli scienziati attendono impazienti per poterli analizzare. Adesso, girando in orbita attorno alla Luna, i due esploratori reduci dall'escursione e il loro collega Ronald Evans, che li ha attesi sull'«America» compiendo preziosi rilevamenti, hanno scoperto una misteriosa chiazza di crateri color ruggine. E' situata nel Mare della Serenità, ed è simile in colore al terreno attorno al cratere Shorty che Gene Cernan e Jack Schmitt hanno visitato giorni fa. «Ragazzi, cominciamo a vedere una Luna arancione», ha gridato il comandante Cernan, mentre l'«America» sorvolava la Luna a 120 chilometri di quota.

Ad un certo momento, i due hanno parcheggiato l'auto sul margine della strada, restando entrambi nella vettura con Arenal al posto di guida. L'improvviso è transitata una «124» scura, che ha affiancato la «Giulia»: subito dopo una persona che si trovava all'interno dell'auto ha sparato alcuni colpi di fucile, caricato a pallettoni, colpendo mortalmente Arena alla gola, e ferendo alla spalla sinistra Marra. Carabinieri e polizia hanno fatto immediatamente una battuta nelle campagne e nei centri vicini, ma degli spariatori non sono state trovate tracce. Del tutto ignote, al momento, anche le cause dell'episodio.

Si è appreso oggi che la turbonave «Cristoforo Colombo», in viaggio da New York per l'Europa, anche se il 14 dicembre, mentre si trovava a circa duemila miglia da New York e a circa novanta miglia da Lisbona, ha incontrato un breve, violento fortunale, con mare forza nove, che ha causato qualche danno alle sovrastrutture e ha provocato infortuni a otto passeggeri e a ventisei componenti dell'equipaggio.

Il comandante della turbonave, Guido Badano, in una comunicazione inviata alla società amatrice, ha precisato che gli infortuni sono stati tutti di lieve entità e che la «Colombo», proseguendo regolarmente il viaggio, giungerà in orario a Lisbona, primo posto europeo previsto dal suo itinerario.

I tre dell'Apollo hanno iniziato l'operazione rientro

Lasciano l'orbita lunare e puntano verso la Terra

Un studente è stato ucciso e un altro ferito con colpi di fucile sparati da un'auto in corsa. Subito dopo il rapimento di un altro studente, il quale si sono allontanati a forte velocità, facendo perdere le loro tracce. E' accaduto in via Corrado Alvaro di Villa S. Giovanni. Il morto è Adalberto Arena, di 18 anni, studente della quinta classe dell'istituto industriale sezione chimica di Reggio Calabria. Il ferito è Giuseppe Marra, di 17 anni, studente della terza classe dello stesso istituto.

Ad un certo momento, i due hanno parcheggiato l'auto sul margine della strada, restando entrambi nella vettura con Arenal al posto di guida. L'improvviso è transitata una «124» scura, che ha affiancato la «Giulia»: subito dopo una persona che si trovava all'interno dell'auto ha sparato alcuni colpi di fucile, caricato a pallettoni, colpendo mortalmente Arena alla gola, e ferendo alla spalla sinistra Marra. Carabinieri e polizia hanno fatto immediatamente una battuta nelle campagne e nei centri vicini, ma degli spariatori non sono state trovate tracce. Del tutto ignote, al momento, anche le cause dell'episodio.

Si è appreso oggi che la turbonave «Cristoforo Colombo», in viaggio da New York per l'Europa, anche se il 14 dicembre, mentre si trovava a circa duemila miglia da New York e a circa novanta miglia da Lisbona, ha incontrato un breve, violento fortunale, con mare forza nove, che ha causato qualche danno alle sovrastrutture e ha provocato infortuni a otto passeggeri e a ventisei componenti dell'equipaggio.

Il comandante della turbonave, Guido Badano, in una comunicazione inviata alla società amatrice, ha precisato che gli infortuni sono stati tutti di lieve entità e che la «Colombo», proseguendo regolarmente il viaggio, giungerà in orario a Lisbona, primo posto europeo previsto dal suo itinerario.

Studente ucciso in un agguato

Un studente è stato ucciso e un altro ferito con colpi di fucile sparati da un'auto in corsa. Subito dopo il rapimento di un altro studente, il quale si sono allontanati a forte velocità, facendo perdere le loro tracce. E' accaduto in via Corrado Alvaro di Villa S. Giovanni. Il morto è Adalberto Arena, di 18 anni, studente della quinta classe dell'istituto industriale sezione chimica di Reggio Calabria. Il ferito è Giuseppe Marra, di 17 anni, studente della terza classe dello stesso istituto.

Ad un certo momento, i due hanno parcheggiato l'auto sul margine della strada, restando entrambi nella vettura con Arenal al posto di guida. L'improvviso è transitata una «124» scura, che ha affiancato la «Giulia»: subito dopo una persona che si trovava all'interno dell'auto ha sparato alcuni colpi di fucile, caricato a pallettoni, colpendo mortalmente Arena alla gola, e ferendo alla spalla sinistra Marra. Carabinieri e polizia hanno fatto immediatamente una battuta nelle campagne e nei centri vicini, ma degli spariatori non sono state trovate tracce. Del tutto ignote, al momento, anche le cause dell'episodio.

Si è appreso oggi che la turbonave «Cristoforo Colombo», in viaggio da New York per l'Europa, anche se il 14 dicembre, mentre si trovava a circa duemila miglia da New York e a circa novanta miglia da Lisbona, ha incontrato un breve, violento fortunale, con mare forza nove, che ha causato qualche danno alle sovrastrutture e ha provocato infortuni a otto passeggeri e a ventisei componenti dell'equipaggio.

Il comandante della turbonave, Guido Badano, in una comunicazione inviata alla società amatrice, ha precisato che gli infortuni sono stati tutti di lieve entità e che la «Colombo», proseguendo regolarmente il viaggio, giungerà in orario a Lisbona, primo posto europeo previsto dal suo itinerario.

In occasione del 50° anniversario della fondazione della repubblica socialista sovietica, gli Editori Riuniti pubblicano, esclusivamente per le organizzazioni del partito, una edizione economica fuori commercio del volume di John Reed

I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO



«Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue, perché essa da un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato».

Le federazioni sono invitate a prenotare il volume presso la sezione stampa e propaganda della direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.

NATALE 1972

visitiamo adesso le librerie

REMAINDERS

con ottimi libri e stupende edizioni strenna per noi per i nostri ragazzi e per gli amici auguriamoci il più affettuoso

BUON NATALE

- MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3
- MILANO LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17
- MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38
- MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35
- ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28
- ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale, 12/13
- BRESCIA LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19
- BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21
- VERONA LIBRERIA GHEDUZZI Corso S. Anastasia, 7
- VENEZIA LIBRERIA SERENISSIMA Mercerie S. Zulian
- BOLOGNA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli)
- PISA LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168
- BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 52
- TARANTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovinazzi, 52
- VOGHERA LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12
- LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42
- TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti, 3/c
- BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 60
- PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51
- MESSINA LIBRERIA FERRARA Viale S. Martino, 86
- PADOVA LIBRERIA GINNASIO Galleria S. Bernardino, 5
- CREMONA LIBRERIA RENZI Corso Garibaldi, 25
- PALERMO LIBRERIA POLITTEAMA Via Filippo Turati, 15

VISITIAMO ANCHE I REPARTI REMAINDERS (LIBRI CON IL PREZZO RIDOTTO DEL 50%) ISTITUITI NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE

Libreria Accademia S.p.A. - Milano

AMARISSIMO Sanley L'AMARO PIU' PREMIATO!